



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

# Libero

Martedì 2 gennaio 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 1 EURO 1\*

Allarme a Milano e Roma

## ARRIVANO 30 MILA ZINGARI

L'entrata della Romania in Europa porterà un'ondata di nomadi nelle nostre città

### L'EDITORIALE

#### QUELLI CHE IL CAPPIO VA BENE SOLO PER BENITO

di VITTORIO FELTRI

Abbiamo letto con soddisfazione che quasi tutti gli italiani, vista l'esecuzione ripugnante di Saddam Hussein, si sono confermati contrari alla pena di morte. Anche io lo sono. Da sempre. Ma non per motivi religiosi. La sacralità della vita non c'entra, altrimenti per un minimo di coerenza bisognerebbe essere ostili all'uso scorretto degli embrioni, all'aborto e agli espianati (a cuore battente) di organi. Invece da noi si fa confusione. Giù le mani dagli embrioni, addosso le mani ai feti perché la donna è padrona del suo corpo, guai a dare un aiutino (puntuone di morfina) a un malato terminale sennò finisci in tribunale, avanti coi trapianti che sono un bel progresso e poco importa se la vita è sacra, perché in questo caso essa non è all'inizio ma alla fine. I principî vanno a farsi benedire.

Non tollero, dicevo, le impiccagioni e roba simile, solo perché il condannato viene trattato come una cosa, con cinismo: la sua uccisione non va respinta per ciò che è bensì per come succede. Il patibolo è un retaggio primitivo; forse andava bene - forse - quando gli uomini avevano la coda. La scena proposta e riproposta dalla tivù sull'assassinio di Saddam è la prova documentale di quanto ho affermato.

Passo ad altro concetto. Ho constatato che la sinistra italiana, in particolare, si è indignata davanti al dittatore col cappio al collo. Capisco. Siamo tutti ragazzi sensibili. Ma qualcuno è di memoria corta. E non ricorda che poco più di sessant'anni orsono gli italiani - i cosiddetti liberatori, quelli della Resistenza - si sono comportati vergognosamente. Al loro confronto, gli iracheni sono gentiluomini degni di frequentare il golfclub.

Mi riferisco alla mattanza del Duce e della Petacci. I quali furono scaricati da un camion, trascinati in una casa, sottoposti a un simulacro di processo (burla oscena di pochi minuti) quindi fucilati. Ma non bastava. A guerra vinta dagli angloamericani, i partigiani raccolsero i corpi dei giustiziati (si fa per dire) e li trasportarono in piazzale Loreto dove si consumò la scena più lurida. E il fatto che le salme siano state issate in alto con la corda, paradossalmente fu un gesto di pietà (a parte la testa in giù) perché fintanto che erano a terra centinaia di connazionali (milanesi col cuore grande così) si esercitarono nel nobile sport di sputacchiarle e di irrorarle di piscio.

L'eroismo è eroismo. Un simpatico signore con un manico di scopa penetrò la Petacci mostrando così l'elevatezza del proprio animo, specialmente in considerazione del fatto inoppugnabile che Claretta non aveva colpe e andava rispettata non solo da morta ma anche da viva.

Dispiace rammentare quanto facciano schifo certi italiani. Mi dispiace ancor di più che paragonandoli agli iracheni ne escano moralmente tritirati. Oggi non possono rimediare. Chiediamo ai connazionali progressisti soltanto una cortesia: stiano zitti, non hanno il diritto di sentirsi migliori né di Saddam né di quelli che lo hanno stecchito nel modo orrendo noto al mondo intero.

Gli assassini del Duce e i loro nipotini che ancora li onorano, vadano in Iraq a imparare come si diventa bestie più civili.

#### BUONE MORTI

#### Quel filo che lega Welby e il dittatore

di MARCELLO VENEZIANI

a pagina 9

#### GOLIARDIA AL FEMMINILE

### Gli auguri di buon anno delle soldatesse



L'autoscatto delle soldatesse italiane finito in internet

di ALESSANDRO GNOCCHI

Le nostre caserme, nelle ultime settimane del 2006, sono state al centro di grandi manovre. Non tutte però strettamente militari. C'è una buona notizia. L'operazione "Auguri con inchappettamento" è stata condotta a termine con totale successo. E immortalata con una telecamera amatoriale, forse un videofonino.

Siamo in una camerata. Tre soldatesse rispondono al severo appello (della regista del breve filmato). (...)

segue a pagina 15

### Il discorso di Napolitano

## Ecco il buonismo in salsa ex Pci

di MATTIAS MAINIERO

Il presidente Giorgio Napolitano ci scuserà se gli rubiamo la battuta pronunciata ieri mattina in una Napoli insolitamente avvolta dalla nebbia: «Nun ci sta 'o sole». Non c'è il sole, non c'è luce nel suo primo discorso di fine anno agli italiani. C'è, invece, nei diciotto minuti di sermone, la conferma di un vizio di origine: questo capo dello Stato, detto con tutto il rispetto, (...)

segue a pagina 10

#### IL COMMENTO

### Il miele amaro del presidente

di GENNARO MALGIERI

La rituale rappresentazione di fine anno messa in scena al Quirinale, (...)

segue a pagina 11

di DREYFUS

L'Europa si allarga a 27 Stati. Risultato: noi italiani dovremo stringerci un po'. Soprattutto, a quanto pare, dovremo lasciar spazio ai romeni, ed in particolare ai rom, insomma gli zingari. Un popolo perseguitato da che mondo è mondo. Ma sicuramente in grado di procurare il moltiplicarsi di furti e fenomeni connessi dovunque si sposti, con insicurezza di chi se li trova accampati sotto casa. Un odio pregiudizio? Può essere. Ma un dato politico e di sicurezza sociale da non infilare nella sacca dei buoni sentimenti, perché quando arrivano i rom in un quartiere essi non prevalgono mai. Mai successo almeno. Ci sono pochi volontari che si curano di loro. Di solito cattolici. Non c'entra destra o sinistra. C'è un'amica di famiglia che corre ai semafori, e si porta a casa i ragazzi rom: li lava e li rifocilla, prega con loro, e poi li va a ripescare la settimana dopo. Il problema (...)

segue a pagina 3

#### ALLARGAMENTI

### Ma meglio mal accompagnati che coi francesi

di ALBERTO MINGARDI

L'integrazione non è un gioco semplice, e non passa giorno senza che le cronache riferiscano di episodi talora fastidiosi, spesso tragici, dovuti alla difficoltà di far combaciare le tante facce del domino sociale. Mica basta un timbro, per diventare "europei". Verissimo. Però forse è un bene che in questo 2007 ci siano due Stati "europei" in più: Romania e Bulgaria (fra l'altro, entrambi ottimi partner commerciali del nostro Paese).(...)

segue a pagina 3

**ACQUISTIAMO**  
DIAMANTI - GIOIELLI - OROLOGI - ORO - ARGENTI

Accoglienza Onestà

**MERCANTI D'ORO**  
Via G. Verdi, 5 (P.zza Scala) MI  
**02.86.46.35.34**

### Fumetti e politica

## L'Uomo Ragno si schiera E sta con la destra di Bush

di FRANCESCO BORGONOVO

La guerra civile è iniziata. Due fazioni si sfidano per le strade delle città americane. Non si tratta di bande giovanili o di attivisti politici in lotta. Stavolta a combattere fra loro sono i supereroi. Questo evento catastrofico è il tema principale della nuova miniserie della Marvel Comics, "Civil war". Un kolossal fumettistico che si sta preparando il terreno anche in Italia. La saga vera e propria arriverà in edicola a marzo, (...)

segue a pagina 32

**Cedere Rilevare un'Azienda**

Numero Verde Gratuito  
**800.696440** [aziendaItalia.com](http://aziendaItalia.com)

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

**AZIENDA ITALIA** S.p.A.

VISITA IL NUOVO SITO DI Libero

Indirizzo <http://www.libero-news.it/>

800-984824

\* Con: "GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA LIBERTÀ" € 3,50; "TUTTE LE TASSE DI PRODI &amp; C." € 5; "JEROME DIVENTA UN GENIO" € 7; "FLY MAGAZINE" (solo a MI) € 1,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC &amp; F - € 1.85.

**ROMANIA**

**SUPERFICIE:** 238.391 Km<sup>2</sup>  
**ABITANTI:** 21.795.000  
**DENSITÀ:** 91 ab./Km<sup>2</sup>  
**FORMA DI GOVERNO:** Repubblica presidenziale  
**CAPITALE:** Bucarest (1.934.000 ab.)  
**ALTRE CITTÀ:** Costanza 312.000 ab., Timisoara 308.800 ab., Iasi 303.700 ab., Galati 302.800 ab., Craiova 300.500 ab., Cluj-Napoca 297.000 ab., Brasov 285.700 ab., Ploiesti 237.400 ab., Braila 222.300 ab., Oradea 210.000 ab.  
**GRUPPI ETNICI:** Romeni 89,5%, Ungheresi 6,5%, Rom 2,5%, altri 1,5%  
**PAESI CONFINANTI:** Moldavia a EST, Ucraina a NORD, Ungheria, Serbia e Montenegro a OVEST, Bulgaria a SUD  
**LINGUA:** Romeno (ufficiale), Ungherese, Tedesco  
**RELIGIONE:** Ortodossa 87%, Protestante 6,5%, Cattolica 5,5%, altro 1%  
**MONETA:** Leu romeno

**Il pericolo**

## Arrivano gli zingari intoccabili E non siamo pronti

... segue dalla prima  
**DREYFUS**

(...) sono i padri: che cosa fanno? di solito niente.

Ora la Caritas avverte: sono pronti a partire 40 mila romeni. Il vicesindaco di Milano, Raffaele De Corato, precisa: 30 mila a Milano. Chi li cura. Come si manterranno? Il governo dirà: accoglienza! I parroci spingeranno alla solidarietà. Come al solito manca una politica che abbia idea di organizzare questi fenomeni. Con il risultato di far del male a indigeni italiani, che si sentono soffocare, e di spingere verso la criminalità le nuove ondate migratorie. Non è una novità. È sempre capitato così persino con l'immigrazione interna che dal Sud trovava sbocchi nelle industrie del Nord. Ma calabresi e siciliani lavoravano e tanto, questi non si sa. Di certo i romeni - che non sono tutti romani e i migliori muratori sul mercato, e un quinto delle badanti (necessarissime) sono di origini vicine al Mar Nero. Ma stavolta pare che sia atteso un flusso non particolarmente portato al lavoro dipendente o a quello intellettuale.

Per capire come mai saremo noi i principali beneficiari dell'ondata zingaresca, bisogna leggere con più attenzione le notizie provenienti dall'estero. Provvediamo alla sintesi. Dal 1° gennaio 2007, ieri cioè, entrano nell'Unione europea Romania e Bulgaria. Si passa da 25 a 27 Paesi rappresentati dalla bandiera azzurra e stellata. A Bucarest e Sofia, le due capitali, non avevano ancora finito di festeggiare la novità, che si è appreso un particolare che fa di noi italiani i più festeggiati di tutti, ma forse dovrebbe spingerci ad essere i meno propensi all'allegria. Succede che i Paesi più ricchi hanno brindato con gusto all'ingresso di due gloriosi Stati vittime dell'occupazione sovietica e comunista, ma si guardano bene dal tirar su la stanga per far entrare a casa loro romeni e bulgari. Invece l'Italia ha allargato le braccia. Nel senso che ha abbattuto le barriere per consentire subito l'ingresso a queste categorie: lavoratori autonomi, stagionali, badanti, edili, camerieri e cuochi, operai. Più alti dirigenti. In sostanza: tutti.

C'è una clausola che si chiama moratoria. Se uno Stato chiede la sua applicazione, le frontiere lavorative restano chiuse fino al 2009. Attualmente gli Stati che hanno già comunicato che si avvarranno della moratoria sono Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Austria e Germania. La Francia non si sa. Ma l'Italia ha detto: avanti!

Risultato? Un passa parola per cui arrivano qui dalle nostre parti. Gli zingari sono due milioni e mezzo in Romania (su un totale di 22 milioni di abitanti). Ma il 65 per cento di essi vive in condizioni infami: non hanno neanche l'acqua. Sono poverissimi rispetto alla media della popolazione romena che pure ha uno stipendio medio di circa 230 euro al mese: l'80 per cento di loro è sotto la soglia della miseria, anche rispetto ai parametri di una società che non se la passa bene. Anche da quelle parti i rom sono visti male, e ci sono stati scontri a sfondo razziale già nel 1997, nel villaggio Hadareni, con quattro morti. Logico che il governo spinga questa minoranza ad andarsene. Anche perché la Romania sta crescendo forsennatamente (l'8,5 per cento l'anno scorso) e la disoccupazione ufficialmente è bassa (3,5 per cento): nessuno vuol stabilire politiche sociali che drenino le risorse a un'etnia poco produttiva. Da noi invece il governo italiano gode fama di grande generosità. E, in pratica, non pare voler far differenza tra onesti lavoratori (tanti) e chi incrementerà le statistiche della microcriminalità e dello sfruttamento minorile.

In Italia attualmente, secondo stime Caritas, l'incidenza degli immigrati sulla popolazione italiana ha raggiunto lo scorso anno il 5,2%, con un immigrato ogni 19 residenti, per un totale di oltre tre milioni di immigrati in regola. Gli immigrati provenienti dall'Est europeo sono circa un milione, rumeni e albanesi in testa. La maggiore concentrazione la troviamo al Nord (59,5%), seguono il Centro (27%) e il Meridione (13,5%). Roma e Milano contano rispettivamente l'11,4% e il 10,9% della popolazione straniera.

Secondo stime della Comunità di sant'Egidio su una popolazione di 58.462.372 (fonte: Istat), gli zingari in Italia sarebbero tra i 120.000 e i 140.000 (di cui almeno 80.000 italiani). Nel giro di pochi mesi potrebbero aumentare del 25 per cento. L'Europa si allarga, e le nostre città si dovranno stringere.

**Il vantaggio**

## Ma è meglio così Abbiamo bisogno di meno Francia

... segue dalla prima  
**ALBERTO MINGARDI**

(...) Intendiamoci, per quanto ci provi, la politica non riesce ancora a correggere la geografia. Non è che ci fossero due ritagli bianchi, sulla cartina, riempiti per miracolo solo ieri. Però, piaccia o meno, l'aggettivo "europeo" non vale più solo come richiamo ad una, pure policentrica e multiforme, esperienza storica e culturale, ma racconta un'appartenenza politica. E ora, anche Romania e Bulgaria hanno spazzato via le ultime briciole della cortina di ferro, e sono entrati a pieno titolo nel club europeo.

Perché ci riguarda, perché è importante? In prima battuta, bisogna considerare il fatto che, per i due Paesi dell'Europa danubiana come per quanti prima, da Est, li hanno preceduti, entrare nell'UE è come firmare una polizza d'assicurazione. È carta bollata, che assicura loro il diritto ad esistere, per quanto in posizione periferica, sotto il cielo occidentale, e pertanto lontano dall'ex "padrone" russo. Tuttavia, l'allargamento ad Est non è solo un debito che si salda, un modo per chiedere scusa di quella divisione in sfere d'influenza che condannò mezza Europa a patire sotto il socialismo reale. È utile. Proprio a noi occidentali. Il rischio più grande, per l'UE, è stato quello di continuare a girare sull'asse franco-tedesco. I due Paesi del blocco centrale hanno risolto una secolare rivalità in una omogeneità di fondo, sul piano del "modello sociale". L'uno e l'altro incarnano lo stato dell'arte della socialdemocrazia. Sono Stati "pesanti", economie ad alta spesa pubblica ed alta tassazione, per questo condannate ad una progressiva desertificazione imprenditoriale,

se non rimettono in moto le lancette della storia. Reggono, la Francia con maggiore convinzione perché lì l'illusione nazionale stempera l'antinomia pubblico-privato, ma scricchiolano.

Il che è ancora più vero per noi, che ne abbiamo copiato la mastodontica struttura burocratica. Senza per giunta saperla gestire né con teutonica efficienza, né con l'ossessione tutta francese per la ragion di Stato. L'allargamento ha già spostato l'equilibrio dei poteri, costringendo l'Unione europea a funzionare di meno come un megafono di Francia e Germania (ancora preponderanti, se si va a guardare il passaporto dei funzionari di Bruxelles), e più come camera di compensazione di interessi discordanti. I due giganti zoppi vorrebbero che l'UE fosse un cartello di Stati, col solo obiettivo di frenare la loro perdita di competitività, tamponando le ferite che la globalizzazione infligge al loro welfare state.

L'intenzione parrebbe condivisibile, se non fosse che ogni misura protezionistica (come i dazi con la Cina, o come l'armonizzazione fiscale intraeuropea) può al massimo ritardare, non arrestare, il declino. Declino che andrebbe preso sul serio, rimettendo mano alle nostre istituzioni per aggiornarle ai tempi che cambiano. I nuovi Stati membri hanno un'agenda di segno diverso. Entrano nell'UE per poter competere con noi che già ne facciamo parte: non solo esportando prodotti, ma soprattutto calamitando investimenti. È il vento della "new Europe", di Paesi antichi ringiovaniti dalla caduta del muro, ansiosi di raggiungere al più presto il nostro stadio di sviluppo e di benessere e pronti a mettersi in gioco. "Meno Francia e più Slovacchia" può sembrare un programma paradossale, ma è proprio quello di cui abbiamo bisogno oggi. Dinamismo, voglia di fare, riforme radicali, per ritornare all'Europa del mercato unico e della libertà economica, e non lasciarci ingabbiare in un carcere fiscale.

La Romania non è certo uno dei Paesi economicamente più liberi al mondo. Però, nel 2005, il governo ha varato una riforma fiscale importante, introducendo una flat tax (imposta ad aliquota unica) sulle persone fisiche del 19% e del 26% sulle imprese. I suoi problemi in termini di libertà economica derivano da un sistema legale ancora poco trasparente, e da un'inflazione in via di miglioramento ma comunque alta. Sono due punti sui quali l'appartenenza all'UE può essere di sostegno. La Bulgaria ha problemi simili, e simili pregi. A Sofia, l'aliquota massima sulle persone fisiche è al 24%, mentre sulle imprese vigeva una "flat tax" del 24%. Questo vento dell'Est può solo far bene all'Unione. Meno pesano francesi e tedeschi, meglio è. Anche noi staremmo meglio con un fisco rumeno, che con questa nostra burocrazia para-francese.

**IN 100MILA IN PIAZZA**

Un romeno agita la bandiera dell'Ue e quella della Romania nel corso dei festeggiamenti di Capodanno 2007 che coincidono con l'annessione di Bucarest e di Sofia all'Europa dei 25. Fino a 100.000 persone si sono riunite in piazza, nella capitale romena, per celebrare l'avvenimento con brindisi e i fuochi d'artificio in tributo all'ingresso nell'Unione Europea dei due Paesi balcani Ap

parte della quale sono criminali». Secondo la Coldiretti, tra gli stranieri, i romeni sarebbero tra i più numerosi a trasferirsi in Italia per lavorare nell'agricoltura, circa il 14%, pari solo ai polacchi. Secondo il dossier della Caritas, però, non è l'unica motivazione che inseriscono nella richiesta per il permesso di soggiorno. Su 42.322 visti rilasciati ai romeni al 30 giugno 2006, 34.011 sono stati per lavoro subordinato, 6.793 per ricongiungimento familiare, 962 per motivi di studio, spesso legati all'università, e 37 per ragioni religiose. Inoltre i parti delle romene in Italia sono 1,7 per ogni donna, mentre quelli delle italiane si fermano a 1,2. Ed anche ieri, infatti, il primo neonato a vedere la luce a Roma è stato un romeno.

**IL VESSILLO EUROPEO**

Guardie d'onore bulgare con in mano la bandiera dell'Unione Europea Ansa

la nuova Unione Europea